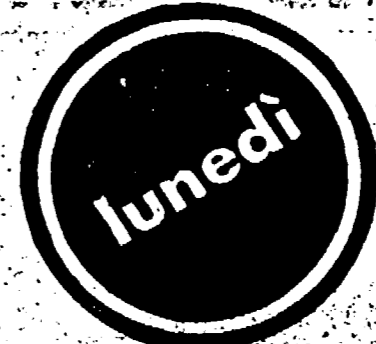


# Il gruppo dirigente cinese eletto dall'11° Congresso

Hua Kuo-feng e i quattro vice presidenti del PCC formano anche il Comitato permanente dell'Ufficio politico. I primi commenti sottolineano la maggiore presenza di militari ed esperti economici nel Politburo. Le parole d'ordine «stabilità e unità» (IN ULTIMA)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Nuovi pesanti interrogativi sulle responsabilità della fuga

# Chi ha modificato gli ordini sulla sorveglianza a Kappler?

Nel gennaio scorso la vigilanza «speciale armata» venne mutata in vigilanza «semplice» - Il ruolo dei servizi di sicurezza - Domani il ministro riferisce alle commissioni parlamentari Difesa

ROMA — Il « caso Kappler » giunge domani in Parlamento. Davanti alla commissione Difesa del Senato il ministro Lattanzio dovrà riferire su tutti gli aspetti della scandalosa vicenda, che ha offeso e indignato l'Italia democratica e antifascista. Dell'affare Kappler si occuperà pure il Consiglio dei ministri, nella seduta di venerdì, dopo che il dibattito sulla questione si sarà svolto anche nella commissione Difesa della Camera, convocata per giovedì per iniziativa del gruppo comunista.

Il ministro Lattanzio, che è stato sottoposto a critiche piuttosto pesanti (i repubblicani ne hanno chiesto come è noto le dimissioni), si difende dicendo di aver fatto tutto il suo dovere, « non solo dopo la fuga di Kappler, ma soprattutto prima », affermando che comunque « ogni decisione spetta al governo nella sua collegialità ». Il titolare della Difesa ha voluto ricordare di aver disposto, fin dal 22 agosto dello scorso anno, « l'esclusiva responsabilità dell'arma dei carabinieri nella custodia dei prigionieri di guerra » e di aver sottolineato ai comandi dell'arma « la necessità di adottare op-

portune misure che furono immediatamente eseguite ». Si trattava in sostanza di attuare, nei confronti dell'ex colonnello della SS, un piano di sicurezza preparato dal comando generale dell'arma, che prevedeva una « vigilanza speciale armata » dentro e fuori l'ospedale del Celio.

Anche i comandanti dei carabinieri cui era stata affidata la custodia di Kappler, difendono, ma per alcuni di loro (due generali, un colonnello e un capitano) è stato innanzitutto disposto il trasferimento ad altro incarico, come « primo provvedimento » che « ha avuto occasione di dichiarare il comandante generale dell'arma, generale Enrico Mino — si è reso « assolutamente indispensabile » di fronte alla gravità dei fatti.

Parlamento e governo si accingono a discutere i vari e sconvolgenti aspetti dell'affare Kappler, per poter acquisire con rapidità — come ha chiesto il PCI — tutti gli elementi necessari a fare pieno luce sulla intera vicenda, accertando tutte le responsabilità, le complicità e le omissioni, che debbono essere coltivate con fermezza e determinazione, dovunque esse si annidano, mentre l'indagine sulla clamorosa evasione dall'osped-

## Domande precise

« Ci auguriamo che l'imminente dibattito nelle commissioni parlamentari della Difesa serva a fornire gli elementi necessari ad un primo accertamento di verità sull'episodio scandaloso della fuga di Kappler: non solo ciò che può risultare sulle circostanze nelle quali la fuga è avvenuta, ma anche — e prima di tutto — gli elementi che, a qualsiasi livello, tecnico e politico, avevano la responsabilità di vigilare sul criminale nazista.

Forlani ha parlato di « senso di umanità » da ogni sospetto, durante i lunghi mesi dei suoi viaggi di andata e ritorno dalla Germania? O non sarà invece che, anche questa volta, « qualche mano » sia stata prestata al commando? Sono necessarie risposte precise. Per chiarire tutte le responsabilità, per punire tutti i colpevoli di un nuovo e torbido affare tramato — certamente utilizzato — contro le istituzioni democratiche. Per verificare nei fatti fino a che punto esiste una vera volontà politica di rinnovare e democratizzare certi apparati dello Stato.



## Ondata di maltempo sull'Italia. Due morti a Santa Marinella

Due le vittime dell'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta a Roma e lungo la zona nord della costa laziale. Una violenta tromba d'aria, che s'è formata durante un nubifragio, ha letteralmente travolto un gruppo di tende e di roulotte accampate in una località nei pressi di S. Marinella, una cittadina marinata da una sessantina di chilometri da Roma. Le vittime sono un bambino di 10 mesi, in vacanza nel campeggio con i genitori, e uno studente di 18 anni, che si trovava in compagnia di alcuni coetanei. In serata, per tutta la giornata di ieri, anche molti cittadini rimasti nella capitale che stava sommersa da 60 millimetri di acqua;

allagamenti e crolli si sono verificati in diverse zone. Continua gli interventi dei vigili del fuoco. Anche all'aeroporto di Fiumicino si sono registrati notevoli ritardi, specialmente nel corso della mattinata, per le violente raffiche di vento. Spiagge deserte e incidenti mortali sulle strade viscidate di pioggia. A Terzi sono morte 3 persone, mentre altre nove sono rimaste ferite. Trombe d'aria anche a Trieste e in Emilia. (A PAGINA 2)

NELLA FOTO: un'immagine delle distruzioni provocate dalla tromba d'aria al campeggio di Santa Marinella.

## Il dibattito sulla

### bomba « N »

## Distensione e pace le scelte della sinistra

L'articolo di Raniero La Valle, che ha aperto il dibattito sulla bomba N, è scritto in termini tutt'affatto moralistici o inattuali. Confessa quindi di essere rimasto turbato dallo scotto di Silvestri che contesta in buona sostanza a Raniero La Valle la legittimità del suo richiamo, ritenuto moralistico e fondato su citazioni arcaiche e inattuali, perché appartenenti a un diverso periodo storico. Suo ancor più turbato, tuttavia, perché nessuno ancora ha risposto e discusso le questioni poste dal Silvestri, che rimprovera alla sinistra, in generale, una mancanza di « strategia » e di tattica sulle questioni sollevate dalla costruzione della bomba N.

« Pare che Dio, volendo punire la superbia degli uomini, confondesse la mente dei costruttori della grandiosa torre di Babele, inventando la diversità delle lingue, e incommunicabili estraniava la evidente origine bibliche. Se Silvestri rimprovera alla sinistra, tout court, una mancanza di « strategia », può essere nel vero, se per sinistra s'intende l'intero arco delle posizioni politiche e democratiche di sinistra, dai cattolici popolari al nostro partito. Non considero in quest'arco l'ultra-sinistra, che, essendo metatattica, è velleitaria, arruffolante, e preside. Se per sinistra s'intende invece il movimento socialista, la questione non può essere posta come la pone Silvestri.

« Sempre per evitare la confusione delle lingue, ritengo di parlare di strategia e di tattica in termini usuali, classici dell'Ottocento, i quali spiegavano che la strategia militare rappresenta la continuazione di una politica in termini militari e che la tattica si riferisce al campo di battaglia.

Il movimento popolare e socialista in generale, e il PCI in particolare, hanno giustamente e compiutamente indicato la strategia necessaria alle grandi masse popolari. Fin dalle origini: tale strategia ha avuto un suo completamento, ancora più attuale nelle presenti condizioni storiche, nell'instaurazione inattesa del mutamento qualitativo del carattere delle guerre attuali, che rendono persino irrilevante la distinzione, già cancellata negli anni della morale cattolica di sinistra, della guerra giusta e ingiusta, e di quella quale ci riporta lo scritto di Silvestri.

L'indirazione socialista della pace come bene irrinunciabile (fossi plastica in questi giorni di Ferragosto, almeno nel nostro Paese) è necessaria di una politica di distensione che va da verso la riduzione degli armamenti e la graduale parallela riduzione dei bilanci militari, per dare l'avvio ad una comunità internazionale, in cui tutte le questioni siano regolate da negoziati, e l'unica strategia possibile nelle attuali condizioni storiche.

L'unica possibile perché, in alternativa, vi è solo la distruzione dell'umanità e della civiltà. E questa scelta di fondo, strategica, che nasce dalla concretezza operaia e contadina, non è cambiata, anche se è stata qualche volta smentita, o se, come foglia morta, qualche illusione è caduta. La pace è un bene in sé, è un patrimonio delle masse popolari che non hanno né ambizioni di potere né sete di dominio; ma non sempre basta, nelle contraddizioni di questo mondo, che le masse popolari e i loro partiti conquistino il potere o dichiarino che il loro Paese è socialista, per fuggire pericoli di guerra.

E ha ragione La Valle a indicare quella pace come terreno politico di lotta che interessa gli uomini di buona volontà e a denunciare il ritarde e l'assuefazione ai petroli che dimostrano sulla questione della bomba N.

Silvestri dice che la bomba N ha una sua attitudine militare perché può disintegrare l'aggressore essendo diretta contro l'esercito che attua un Blitzkrieg; distrugge rapidamente i conduttori di carri armati e conserva le cose nel territorio tatticamente interessato: case, patrimoni e mezzi bellici. Lungi da me la pretesa di discutere questioni militari delle quali sono digiuno.

Mi pare tuttavia che non possa. Cleto Boldrini

SEGUE IN PENULTIMA

## Cervetti al Festival di Siena

## Accertare tutte le responsabilità

Uno sforzo concorde deve essere fondato su obiettivi di rinnovamento e di giustizia.

SIENA — Il compagno Gianni Cervetti della Direzione del PCI, parlando al Festival dell'Unità, ha innanzitutto ricordato i successi politici e finanziari conseguiti anche quest'anno dalla campagna che si svolge intorno al nostro giornale e al nostro Partito. Grandi folle partecipano alle manifestazioni, 7 miliardi di lire, cioè il 78% dei 9 miliardi dell'obiettivo e ormai circa quanto fu sottoscritto l'anno passato alla fine della campagna, sono già stati raccolti.

Questi successi sono sicuramente espressione della forza e dei legami del nostro Partito con le masse, forza e legami particolarmente saldi a Siena e nella sua provincia, dove i comunisti sono più di 41.000 su circa 250.000 abitanti e 200.000 elettori e i voti al PCI il 58%.

Ma, ha aggiunto il compagno Cervetti, non possiamo soffermarci oltre nel compiacimento per i risultati raggiunti. Se così facessimo potremmo essere paragonati a coloro che anche in questi giorni hanno guardato con faciloneria o eccessivo ottimismo ai problemi e alle prospettive del Paese. Nell'economia e nella vita sociale sono certamente presenti miglioramenti, conseguiti, del resto, per i passi in avanti ottenuti dalla politica di intesa e di unità fra tutte le forze democratiche, politica che i comunisti tenacemente perseguono.

## Tante piste dopo l'«esecuzione» dell'ufficiale dei CC e del maestro elementare

# Il colonnello assassinato dai killer a Corleone protagonista di scottanti inchieste sulla mafia

Aveva indagato sull'omicidio Scaglione, sulla scomparsa di De Mauro e sulle vendette dopo il sequestro Mandalà - Era destinato ai servizi di sicurezza? - La figura dell'altra vittima e i rapporti con Bonanno



BOSCO DELLA FIUZZA (Palermo) — I cadaveri del colonnello del CC Giuseppe Russo e del suo amico Filippo Costa, pesantemente coperti da lenzuola, vengono vegliati dalle vedove.

## Juantorena mondiale Bronzo a Guarducci

Soltanto una medaglia di bronzo per Marcello Guarducci nella gara più attesa ai campionati europei di nuoto, i cento metri stile libero. Delusione della staffetta 4x200 stile libero, che si è classificata soltanto al settimo posto. Medaglia di bronzo, ma il risultato era già assicurato nella palinsesto per l'Italia. Due risultati eccezionali nelle gare di atletica alle Universiadi di Sofia. Alberto Juantorena, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Montreal nei 400 e negli 800, ha stabilito il record mondiale nel doppio giro di pista in 1'43"43. Alessandro Casanovas ha imitato il connazionale stabilendo il primato del mondo nel 110 ostacoli in 13"20.



(Alle pagine sportive) Alessandro Casanovas (a sinistra) e Alberto Juantorena.

## DALLA REDAZIONE

PALERMO — Una, dieci, cento piste, ognuna vale l'altra. Continuano un delitto delinquente che si aggiunge alla lunga catena di misteri e vicende fra le più scottanti degli ultimi anni a Palermo. La spietata esecuzione del colonnello Giuseppe Russo, 47 anni, sposato e padre di una bambina di 9 anni, ex partigiano, è stato il primo di un ciclo investigativo del carabinieri, ricorda subito i più clamorosi fatti di sangue e di infamie, alcuni scottanti e ancora insoluti: dall'uccisione del procuratore Pietro Scaglione, alla scomparsa del giornalista De Mauro, all'affare Verzotto, al sequestro del potentissimo esattore di Salemi Luigi Corleo, alla misteriosa sequela di omicidi e vendette che si va allungando nel Trapanese, all'assassinio di due carabinieri nella caserma di Alcama Marina.

I fatti cioè, nei quali il colonnello Giuseppe Russo si era per lungo tempo assiduamente impegnato e con una tale partecipazione da guadagnare la fama di ufficiale di « prima linea ». L'agguato che un commando, composto, pare, da quattro persone, gli ha teso nella tarda serata di sabato nella piazzetta del villaggio di limitare del « Bosco della FiuZZa » (zona di M. Costa) è sfuggita solo qualche momento dopo, ha gridato, al capo della Mobile che la con-

La moglie di Russo, la signora Mercedes, è stata tra i primi ad accorrere, ha vegliato a terra, in estrema compostezza, il cadavere del marito. Si è sfogata solo qualche momento dopo, ha gridato, al capo della Mobile che la con-

Sergio Sergi

SEGUE IN PENULTIMA

Ucciso dal rapinatore a cui aveva tolto la maschera

Madre e figlio assassinati. Sospetti sul marito

A PAGINA 5

SEGUE IN PENULTIMA